

Alcune riflessioni a partire da La disarmonia prestabilita

Inizio coll'ammettere una mia riluttanza a persuadermi di una così stretta relazione fra "diversificazione dei supporti" e "quantità di concetti, di percezioni, di punti di vista" quale quella ipotizzata da Santoro all'inizio della sua riflessione. Da un lato credo che una tale pluralità possa trovarsi anche in una pagina scritta nella forma testuale più convenzionale (penso, giusto per fare nomi, a Joyce o a Robbe-Grillet). Sotto un altro aspetto, non vedo ancora nella scrittura del web forme così radicalmente sovvertitrici della testualità come l'abbiamo conosciuta da secoli o millenni nei libri.

Il ricorso alla forma-rizoma come più efficacemente rappresentativa mi appare dunque accettabile, ma non risolutivo in sé. La maggiore o minore prossimità semantica che il rizoma può rappresentare non mi sembra differente da una qualunque struttura sindetica per soggetto. Se infatti spostiamo la prospettiva dai sistemi classificatori alla rappresentazione dei soggetti, corredata da un reticolato di relazioni (la struttura sindetica, appunto), otteniamo una rete accessibile da qualunque punto: non esiste inizio, non esistono rami principali, non esistono accessi privilegiati. Una rappresentazione organizzata in questo modo ha per effetto non solo la correlazione fra concetti parenti ma anche l'espansione, in potenza, in ogni direzione possibile e una illimitata ospitalità.

Non voglio comunque negare, ci mancherebbe, una parentela fra una simile struttura sindetica e gli appa-

rati classificatori esistenti, in quanto sottesi alle relazioni gerarchiche visibili in essa. Andrebbe inoltre osservato quanto affine a una tale struttura sia lo stesso indice relativo di uno schema di classificazione, indice che ha il compito di *mettere in relazione* (nella CDD si chiama relativo appunto per questo) i concetti parenti dispersi nello schema, dispersi ad esempio nella CDD in base al canone disciplinare.

Può restare valido il problema di *che cosa* sottopone all'accessibilità semantica, problema che per le risorse disponibili sul web o i media



non librari può assumere sfaccettature più complesse che per i volumi a stampa convenzionali. Si tratterebbe però di una questione di descrizione (o, se si preferisce, di "messa a fuoco") indipendente a mio parere dalle questioni di rappresentazione semantica dei concetti.

Non ho avuto finora occasione di consultare l'*Encyclopedia Britannica* sul web, e dunque l'osservazione che segue va presa in tutta la sua ingenuità. Mi chiedo in quale misura, nella composizione delle pagine, sia determinante la quantità. Quantità di spazio a disposizione per ciascun lemma e per le risorse web collegate, spazio che ovviamente non può dilatarsi all'infinito, non

fosse che per motivi di leggibilità (ovvero consultabilità, in fin dei conti si tratta sempre di un'enciclopedia, cioè una risorsa che "non si legge da cima a fondo"). In che modo sono correlate quantità di collegamenti e qualità delle risorse citate? A che punto della selezione si sono fermati i compilatori dell'enciclopedia? Se per assurdo non ci fossero risorse correlate a un certo lemma, la pagina-video corrispondente resterebbe per metà vuota?

Mi fa riflettere anche la constatazione che perfino in queste pagine, dove la reticolarità è in apparenza così ecumenica, resta vigente la distinzione tradizionalissima fra le forme dei media, come siti web, video, riviste. Si tratta di (o si tende a trattare) "tutti i documenti di una certa rilevanza" o il sottoinsieme di "tutti i documenti di una certa rilevanza disponibili sul web", o ancora del sotto-sottinsieme "tutti i documenti di una certa rilevanza disponibili liberamente sul web"?

Infine, credo che non sarebbe inutile affiancare, in questa riflessione, l'esperienza di lettura della *Britannica* sul web con il tentativo di correlazione che a suo tempo fu tentato sulle voci-saggio dell'*Encyclopedia Einaudi* (disposte ancora nei volumi in una sequenza alfabetica dei lemmi) per mezzo del grande grafo – una novità per i repertori dell'epoca – che le rappresentava in posizioni di vicinanza a significarne la parentela semantica.

Giulia Visintin

Consulente bibliotecaria
g.visintin@iol.it

